

IL TEMA

«Vaccinarsi Obbligo morale»

MIMMO MUOLO

Al termine dell'Assemblea dei vescovi Bassetti ribadisce la linea sempre tenuta dalla Cei. «Il tampone non è sufficiente» Pressing anche sui preti no-vax: si mettano in condizione di esercitare il ministero. Ma dalle liturgie nessun problema. Prima di tutto vaccinarsi. «Il tampone è un rimedio estremo che non risolve tutti i problemi». Più chiaro non può essere il cardinale Gualtiero Bassetti. Davanti ai giornalisti che gli chiedono di commentare le nuove norme sul super green pass, risponde convinto: «L'unica cosa da fare è vaccinarsi e non possiamo che aiutare tutti a fare questo passo, sulla base del bene comune. Non esisto soltanto io, esiste anche chi mi sta accanto, e nei suoi confronti ho dei doveri». Naturalmente poi «il distanziamento, la mascherina e tutte le precauzioni che abbiamo adottato devono continuare ad essere osservate». Ma il vaccino è il rimedio più importante.

Il presidente della Cei incontra la stampa come di consueto alla fine di un'assemblea generale dei vescovi. Quella straordinaria aperta lunedì dal Papa, ieri ha vissuto l'ultimo atto. Quando dunque il porporato si presenta in sala stampa, affiancato da tutta la presidenza della Cei (come a sottolineare la sinodalità di cui si è parlato durante i lavori) è già tempo di bilanci.

«Più si riflette sulla Chiesa, più ci si apre al mondo», chiosa uno dei tre vicepresidenti il cardinale arcivescovo Erio Castellucci (Modena-Nonantola e Carpi).

E infatti il Covid e la lotta alla violenza contro le donne entrano a pieno titolo tra i temi della conferenza stampa. Si parla ad esempio delle eventuali ricadute delle nuove disposizioni sulla vita delle parrocchie. E Bassetti precisa che valgono «le regole stabilite firmando il protocollo con il governo, che, negli allegati, comprende anche le regole per il culto. Bisogna rispettare le norme che ci siamo dati». «Se qualcuno entra nelle nostre chiese - fa notare il presidente della Cei - si accorge che le nostre celebrazioni sono molto disciplinate. Non abbiamo avuto segnalazioni negative a questo riguardo, non solo i sacerdoti ma anche gli animatori e i catechisti hanno fatto il loro dovere per garantire la sicurezza dei luoghi di culto».

Resta il problema della minuscola minoranza di preti no vax. Il cardinale, a precisa domanda, risponde: «Il nostro è un invito morale, soprattutto a chi ha responsabilità ministeriali, avaccinarsi e a mettersi in condizione di poter esercitare con libertà questo ministero». Il vicepresidente Giuseppe Baturi (arcivescovo di Cagliari) aggiunge: «È molto difficile obbligare qualcuno a fare qualcosa che un normale cittadino, per legge, non è obbligato a fare.

L'obbligo del green pass è stabilito solo per legge». Quindi «a discrezione del vescovo, nelle diocesi - ricorda Baturi - per certi tipi di attività c'è già il green pass, salvo che per il culto e per le



Avvenire

attività pastorali in senso stretto».

Capitolo violenza contro le donne. «Vedo la sofferenza di tante donne e di tante mamme - sottolinea Bassetti -. Si deve fare ancora di più perché queste situazioni siano prevenute ». Le parole del porporato giungono proprio nel giorno (ieri) in cui si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione di questa piaga. «Non dobbiamo quasi tutti i giorni trovarci a piangere qualche delitto, che anche per il modo in cui avviene ci strappa il cuore. Colpire le donne vuol dire colpire i valori più profondi dell'umanità».

Nel corso dell'ultima giornata di lavori assembleari, poi, i vescovi sono stati raggiunti durante la bella notizia della proclamazione delle virtù eroiche di don Tonino Bello.

Ed è scoppiato un caloroso applauso. «Don Tonino è stato figlio di questa Chiesa che è in Italia -commenta il cardinale Bassetti - e non molti anni fa sedeva tra i banchi delle nostre assemblee generali». Infine, riguardo ai lavori, il cardinale presidente annota: «Vedere più di 200 vescovi stare per quattro giorni insieme, condividere tutto, il cibo e gli argomenti, è stata un'esperienza di particolare crescita all'interno della collegialità episcopale ». «Anche noi preti - aggiunge - abbiamo tantissimi problemi: la nostra è una solitudine inimmaginabile. Chiunque è ai vertici di un'istituzione la sperimenta e anche quella del vescovo talvolta è pesante». Perciò questi giorni hanno fatto bene a tutti. Secondo monsignor Castellucci, è stata una «esperienza di sinodalità nel quotidiano, ma anche di sinodalità nella riflessione. Abbiamo puntato lo sguardo non tanto su di noi, ma verso la società». Baturi aggiunge: «I vescovi hanno espresso nei fatti e con le parole il desiderio di una partecipazione più coinvolgente alle decisioni che si assumono». Di «estroversione» parla il vicepresidente Antonino Raspanti (Acireale), citando l'incontro dei vescovi del Mediterraneo, che la Cei sta organizzando a Firenze per febbraio e al quale prenderanno parte anche un centinaio di sindaci di 20 Paesi. L'obiettivo, spiega, è quello di «incarnare la fraternità possibile, come ci chiede Papa Francesco». «Sinodalità fa rima con fraternità», conclude il segretario generale della Cei, Stefano Russo. «È molto importante il tempo dedicato all'ascolto». RIPRODUZIONE RISERVATA Nella conferenza stampa dopo l'assise che ha riunito a Roma i presuli di tutta Italia il cardinale presidente fa il punto sui lavori Sinodalità, ma anche i temi del momento. «Siamo Chiesa in ascolto»